Beba Restelli ricorda il geniale designer amico dei bambini

"Addio nonno Bruno maestro di creatività"

Mancherà a molti Bruno Munari, ma più di tutti mancherà ai bambini di questa città, anche se ancora non lo sanno. Il designer è morto la notte scorsa nella sua abitazione di Milano, aveva 90 anni ed era da tempo ammalato. Lascia la moglie Dilma, 87 anni, ed un figlio, Alberto. Beba Restelli con Munari ha lavorato a lungo, mettendo in campo quei laboratori della creatività attraverso i quali sono passati, divertendosi ed imparando, schiere di bambini. Il «metodo Munari» lo ha imparato direttamente dal maestro e oggi ricorda quell'incontro, avvenuto vent'anni fa, come «straordinario e determinante a tal punto da farmi decidere di cambiare ambito di lavoro e di ricerca. Lui sapeva comunicare in modo così immediato con i bambini e con il gioco... Io sono rimasta affascinata, gli ho chiesto se potevo seguirlo e imparare».

di ANNA CIRILLO

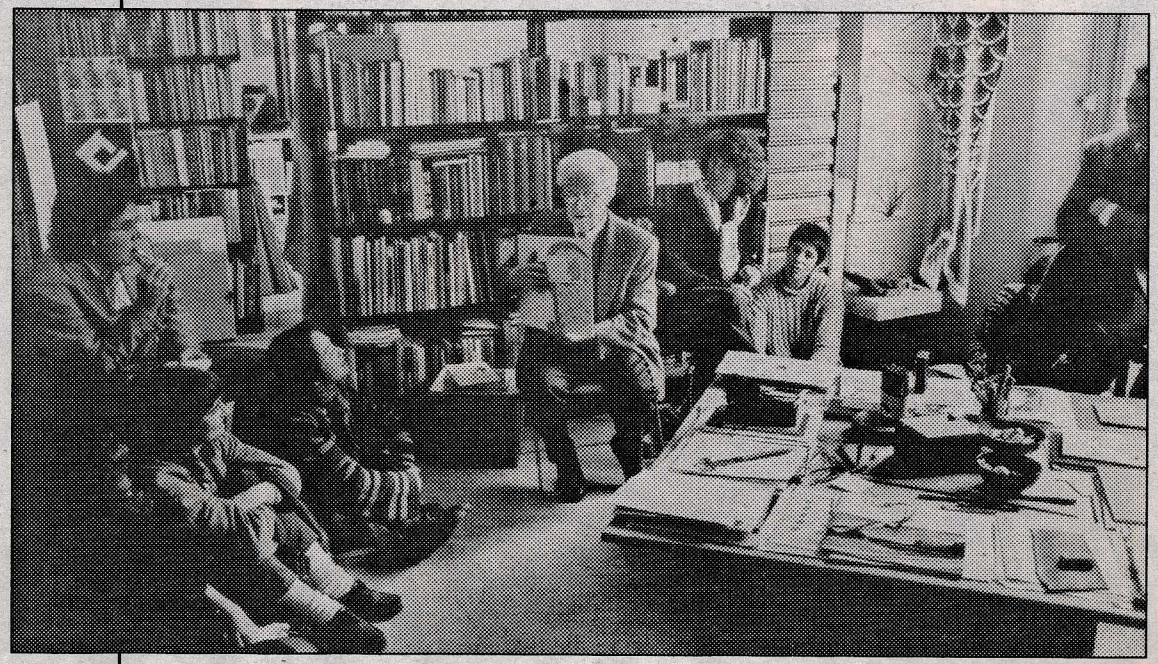
Beba Restelli è a Faenza, dove sta tenendo un seminario al Museo delle Ceramiche «il primo museo che ha chiesto nel '79 a Munari di fare il progetto "giocare con l'arte". E lui ha realizzato un progetto magnifico di semplificazione per avvicinare i bimbi all'arte attraverso il fare».

Come ha conosciuto Bruno Munari?

«Nel '78, vent'anni fa, ad un work shop a Milano, allora mi occupavo di arredamento. Gli ho chiesto se potevo seguirlo, lui era molto disponibile con tutti, molto generoso nel dare, mai geloso del suo sapere. Anni dopo mi sono resa conto che avevo incontrato un maestro, che poi è diventato un caro amico. Non solo mi ha avvicinato ai bambini ma mi ha dato anche delle lezioni di vita».

Che tipo era?

«Grande disponibilità, umanità e capacità di comunicazione. Stando vicino a lui ho capito che cosa è lo zen, non a caso era molto stimato dai giapponesi che gli hanno dato preni e lo hanno voluto a Tokio. Questa sua spontaneità, essenzialità, l'esserci in modo molto semplice ma pieno di humor, di gioco, di parole semplici. Mi ha



Bruno Munari, a destra, con una bambina e a sinistra durante uno dei suoi laboratori insieme a Beba Restelli

"Non l'ho mai visto arrabbiarsi con nessuno Forse ci rimaneva male: a Milano non c'è ancora un suo laboratorio

La sua prima regola era incuriosire i piccoli Ci dava indicazioni sempre nel rispetto della libertà di tutti"